

Milioni di lavoratori all'offensiva in tutto il paese

Bloccate le fabbriche chimiche

Impianti fermi alla Rumianca di Cagliari — La lotta a Terni e Mestre

Si è effettuato ieri lo sciopero nazionale di ventiquattro ore di chimici e farmaceutici. La partecipazione allo sciopero è stata totale da parte degli operai. Anche la stragrande maggioranza degli impiegati dei due settori è scesa in lotta. Manifestazioni, riunioni, attivi sindacali si sono svolti in tutte le province e dovunque si è verificato un elevatissimo clima di combattività.

Metalmecanici
Ancora insufficienti le proposte dell'Intersind
NUOVO INCONTRO FISATO PER IL 29 C.M.

Uno spostamento delle posizioni dell'Intersind-Asap si è registrato ieri sera nel corso della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale.

All'incontro hanno preso parte le delegazioni dell'Intersind-Asap, dei sindacati metalmeccanici della FIOM, FIM, UILM e, in sede separata, della CISNAL. Ai termini dell'incontro i rappresentanti dei lavoratori — di cui è formato il comitato congiunto dei tre sindacati — hanno registrato gli spostamenti delle posizioni della controparte, in particolare sui seguenti punti: il riconoscimento del principio che l'aumento dei salari deve essere uguale per tutti con una offerta pari a 45 lire orarie; del principio delle 40 ore di orario settimanale per tutti i settori; la riforma di una disponibilità generale in materia di diritti dei lavoratori.

Le tre organizzazioni sindacali hanno espresso un giudizio di insufficienza sia per l'entità dell'aumento salariale, sia per quanto riguarda l'orario di lavoro per il quale l'Intersind-Asap ha riconosciuto la inaccettabile proposta di ridurre l'orario di due ore settimanali nell'arco di validità del contratto, prospettando quindi il raggiungimento delle 40 ore settimanali in tempi successivi alla durata contrattuale.

Le parti hanno convenuto di proseguire la discussione il 29 ottobre alle ore 10.

Poste: raggiunto l'accordo

Dopo quattro giorni di intense trattative tra i sindacati postali e l'Amministrazione pubblica, è stato raggiunto un accordo sui problemi che hanno determinato l'azione sindacale della categoria. Questi — informa un comunicato ministeriale — i termini dell'accordo: 1) l'Amministrazione ha assunto l'impegno di un interessamento a accelerare l'iter legislativo dei provvedimenti legislativi sulle assunzioni necessarie per il regolare funzionamento dei servizi, sulla riduzione a 40 ore della settimana lavorativa e sulla redistribuzione degli organici, sulle competenze accessorie, sulla indennità di materizzazione per il personale degli uffici locali. 2) E' stato definito il problema relativo alla umanizzazione dei turni di lavoro che riguarda tutto il personale delle due aziende, compresi i part-time. 3) E' stata disposta la concessione di un accento immediato al personale viaggiante sulle nuove misure della indennità di trasferta.

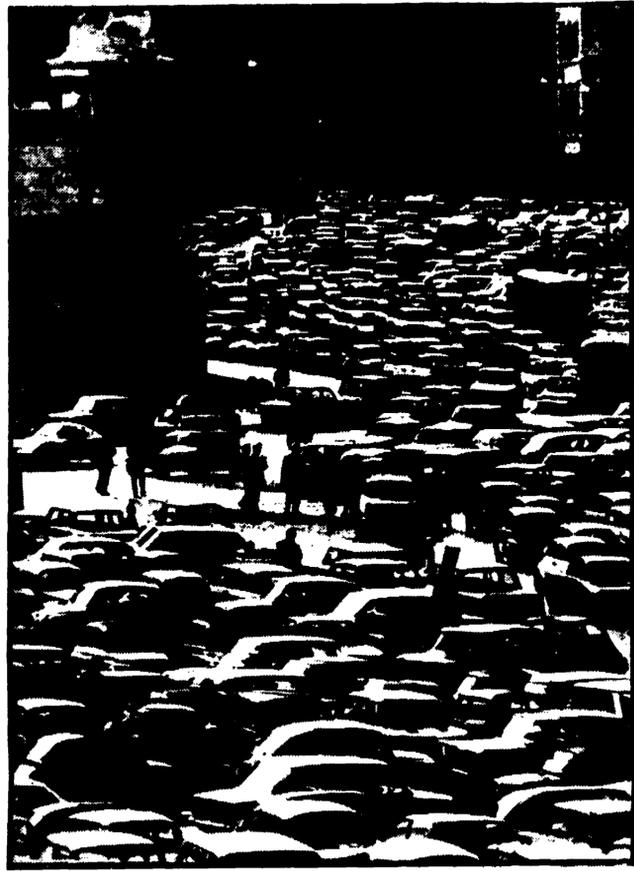
Terni
Totale la partecipazione dei 10 mila lavoratori ternani impegnati negli scioperi di ieri. Alla Polimer-Montedison si è raggiunta la totale astensione anche tra gli impiegati, mentre i 2500 operai hanno continuato a svolgere massicci picchetti. Totale lo sciopero anche nelle altre fabbriche chimiche dell'Elettrocarburo di Terni: bloccati tutti i cantieri edili, fermi tutti i trasporti urbani.

Mercato
incontro per i poligrafici
Il segretario al lavoro on. Todros ha convocato per mercoledì mattina le parti interessate alla vertenza dei poligrafici.

Chiuse fabbriche e cantieri, bloccati i mezzi pubblici

A Roma (100.000 in sciopero) una grande giornata di lotta

Hanno scioperato anche i postelegrafonici - Nei cantieri conclusa l'astensione di 36 ore - Si prepara la grande manifestazione nazionale degli edili



Piazza Venezia bloccata da una marea di auto durante lo sciopero dei trasporti pubblici.

L'Alsider costretta a rimangiarsi le sue «punizioni»

Vittoria operaia a Napoli I 5 licenziati riassunti

Assemblea dei lavoratori dello stabilimento di Bagnoli — Uniti si può fermare anche l'«escalation» delle rappresaglie

Impegno del ministro del Lavoro

Presto nuove leggi sulla cooperazione

L'intervento del presidente della Lega alla nuova Commissione centrale

Il ministro del Lavoro ha presieduto la nuova Commissione centrale per le cooperative di cui fanno parte i rappresentanti della Lega, della Confederazione e della Associazione generale, un delegato della Federazione cooperative agricole e funzionari dei ministeri interessati. La presidenza è stata affidata al dr. Livio Malfatti e la vicepresidenza al dr. Leo Ghirelli. Il presidente della Lega, Silvio Miana, ha sostenuto l'esigenza di un nuovo rapporto fra cooperazione e poteri pubblici, chiamando le cooperative a partecipare alla soluzione dei problemi sociali. In particolare, la Commissione dovrebbe affrontare i seguenti problemi: rimuovere le gravi restrizioni del credito alle cooperative; introdurre con la riforma tributaria un trattamento differenziale per le cooperative rispetto ad altri tipi d'impresa; effettivo riconoscimento della validità della cooperazione nella gestione e costruzione dei quartieri di abitazione e nella agricoltura. Il ministro, on. Donat Cattin, ha dato risposta positiva e incaricato la Commissione di approntare un progetto di riforma generale della legislazione cooperativa entro il prossimo mese di febbraio; intanto entro l'anno verrebbe varato uno statuto per gli aspetti più urgenti. Donat Cattin, inoltre, ha assicurato che si interesserà perché le cooperative siano consultate per il piano di edilizia straordinaria e per quello di edilizia popolare, rispettivamente in gestione alla Gescal e ai Lavori Pubblici. Il ministro, inoltre, ha promesso che sarà ripresa l'azione di propaganda cooperativa stanziando a questo scopo 250 milioni per il 1970.

Forte giornata di scioperi

Lavoratori in corteo nel centro di Ancona

Metalmecanici, chimici, autoferrotranvieri insieme questa mattina a manifestare per le strade di Ancona. Bandiere rosse con le sigle dei sindacati, striscioni e cartelli: ancora una volta il centro della città è stato invaso dalle folle degli operai in lotta. Una immensa assemblea è stata tenuta sotto la sede dell'Associazione industriali. Dietro a questi momenti di incontro e di grandi manifestazioni congiunte, ogni fabbrica, ogni settore sta vivendo esperienze interessanti. Al Cantiere Navale, in molti reparti, sono stati costituiti i comitati unitari, dai quali sta uscendo il comitato unitario di fabbrica che opererà in stretto contatto con le sezioni sindacali del complesso.

La capitale ha vissuto ieri una grande giornata di lotta: oltre centomila lavoratori hanno scioperato per il rinnovo del contratto nazionale. Gli edili hanno concluso le 36 ore di sciopero, i metalmeccanici hanno aderito compatti alla giornata di astensione nazionale, così i chimici, così i lavoratori autoferrotranvieri, mentre i postelegrafonici hanno proseguito la lotta solo a Roma e in provincia.

Un quadro possente, un movimento unitario ed esaltante che alterna momenti di respiro nazionale a giornate di impegno «locale». Un impegno che non rappresenta la frammentazione dello scontro, bensì il suo articolarsi e rafforzarsi. Un impegno che, per alcune categorie acquista, come è successo ieri a Roma, connotati e caratteristiche proprie della città in cui si realizza. Tutti sanno che la classe operaia romana è rappresentata dagli edili, tutti sanno cosa rappresenti per la capitale uno sciopero dei mezzi pubblici. Non un autobus è uscito dai depositi, non un tram ha circolato per le vie della città. Alla Steser come all'Atac, come alla Roma-Nord i servizi sono rimasti paralizzanti: la percentuale dell'astensione, forse per la prima volta, ha toccato il cento per cento; certo nuova è stata la massiccia partecipazione alla giornata di sciopero degli impiegati.

Girare per la periferia nella mattinata di ieri significa scoprire un nuovo volto della città: alle fermate, alle stazioni non c'erano le solite lunghe file di lavoratori. Lungo le strade viaggiavano solo poche vetture. Con il passar delle ore però la lotta degli autisti, dei fattorini si è fatta sentire. I clacson hanno cominciato ad urlare, gli ingorghi si sono fatti sempre più caotici, il lavoro dei vigili sempre più massacrante, il ritmo della città disordinato e svernante.

Questo nel cuore di Roma, fra le strette viuzze del centro e nei pressi della Stazione, di piazzale Flaminio, attorno ai ministeri. Ma nella cerchia periferica l'immagine era un'altra. I cantieri fermi, bloccati, le fabbriche chimiche e metalmeccaniche, sia quelle private che quelle a partecipazione statale, chiuse. Alle prime ore dell'alba davanti ai cancelli si erano raccolti i sindacalisti, gli operai più impegnati, i compagni, per dar vita a forti picchetti. Così sulla Tiburtina dove i lavoratori e le lavoratrici della Voxson sono andati a dare una mano ai compagni dell'IRCA, della Romanazzi e questi ultimi, a loro volta, a quelli della Mer e in lotta per la prima volta tutti uniti. Stesse scene davanti ai cancelli delle fabbriche chimiche.

Ma torniamo ai cantieri, ai cantieri e centinaia di cantieri, grandi e piccoli sparpagliati nella città, nella sua periferia, lungo il litorale, nella campagna romana. Sciopero ancora una volta plebiscitario, ancora una volta gli edili, i romani, sacrificando il giusto salario, hanno dato prova di grande maturità e coerenza sindacale. La lotta che nella capitale è stata di 36 ore invece delle 24 proclamate a livello nazionale, si è articolata in una serie di comizi giovedì scorso durante i quali è stato ribadito il profondo nesso fra le rivendicazioni contrattuali e la necessità di una nuova politica per la casa. Anche sulla lotta per una svolta nell'edilizia popolare — la martedì prossimo si articolerà la grande manifestazione nazionale che vedrà raccolti a Roma decine di migliaia di edili di tutto il paese, mentre va ricordato che si sta intensificando l'organizzazione dello sciopero nazionale romano per la casa. Martedì lavoratori si concentreranno alle 14.30 in piazza Esedra dove sarà formato un grande corteo che raggiungerà piazza SS. Apostoli nella quale si svolgerà il comizio: parleranno Claudio Truffi, segretario generale della Fillea CGIL nazionale; Silvio Ravizza, segretario generale della Filca-CISL nazionale e Giovanni Mucciarelli, segretario nazionale Feneal-UIL. Il corteo muoverà, come abbiamo detto, da piazza Esedra e sfilerà per piazza dei Cinquecento, via Cavour, via dei Fori Imperiali, Piazza Venezia e raggiungerà piazza SS. Apostoli. Dallo stesso luogo partirà un corteo per pervenire notizie della intensa mobilitazione degli edili per partecipare alla manifestazione a Roma.

Mozione presentata al Senato

MEC agricolo: il PCI per una modifica generale

Il governo chiamato a compiere scelte tali da portare a trasformazioni produttive e riforme sociali che rendano competitiva l'agricoltura dei paesi europei e garantiscano ai contadini parità di redditi con gli altri lavoratori - Chiesta una Conferenza nazionale per l'agricoltura

Interrogazione del PCI

Chi ha mandato i carabinieri armati durante lo sciopero alla FIAT?

La provocatoria presenza di carabinieri armati di mitra davanti alla Fiat Mirafiori nel corso dello sciopero del 22 ottobre è stata oggetto di una interrogazione in Parlamento da parte dei deputati comunisti Suiotto, Barca, Spagnoli, Todros, Damico, che hanno chiesto al presidente del consiglio e al ministro dell'Interno per disposizione di chi si sia attuato il minaccioso schieramento e a fronte di una delle più grandi manifestazioni di compattezza e di autodisciplina sindacale che si sia avuta a Torino.

Gli interroganti chiedono ancora e se tale fatto non si debba considerare un nuovo inammissibile atto di provocazione e di intimidazione che rivela un preciso orientamento anti-operario del governo e che si manifesta anche con il modo in cui il Parlamento ha espressamente criticato.

Per il lavoro e la casa

Mercoledì sciopero generale a Napoli

Oggi si è fermata Caserta

NAPOLI, 24. I lavoratori napoletani parteciperanno a uno sciopero generale del 24 ore indetto dalla Camera del lavoro, dalla CISL e dalla UIL per l'occupazione e la casa. Oggi Caserta è stata bloccata per l'intera giornata da un possente sciopero che ha visto la massiccia partecipazione di metalmeccanici, edili, chimici, autoferrotranvieri e di tutte le altre categorie, durante il quale si è svolto un combattivo corteo conclusosi con il comizio dei dirigenti provinciali delle tre confederazioni. Alla giornata di lotta di mercoledì i lavoratori di Napoli sfileranno con una cartina combattiva che è andata sempre crescendo in queste settimane di lotta contrattuale. Questa settimana ha visto impegnati nella lotta gli edili, i chimici, lavoratori della Pirelli, gli ospedalieri (medici, infermieri), i dipendenti dei municipi, gli autoferrotranvieri; oggi la città è paralizzato dallo sciopero dei trasporti pubblici, i calzaturieri.

Un discorso a parte va fatto per i 33 mila metalmeccanici, che hanno dovuto far fronte al duro attacco del l'Alsider: la cui direzione aveva effettuato 5 licenziate di rappresaglia, con il proposito di spezzare il va stissimo fronte unitario della categoria.

Comunicato industrie Zanussi

Nel quadro dei vasti programmi di costante potenziamento ed aggiornamento dei propri impianti industriali, le industrie Zanussi hanno concluso un importante accordo di collaborazione tecnica con la fondazione George Fischer di Sciaffusa, firmato in questi giorni a Pordenone dai rispettivi rappresentanti: raf. Lamberto Mazza, da una parte, e sig. Max Verli Ruggel e Dr. Ricci dall'altra. Le fonderie G. Fischer, con i loro stabilimenti d'assoluta avanguardia e per l'applicazione delle tecnologie più recenti, nel loro settore sono il leader indiscusso ed autorevole in campo europeo; i loro formidabili laboratori di ricerca scientifica hanno consentito la realizzazione dei più moderni complessi industriali, altamente automatizzati, che

I senatori comunisti hanno presentato una mozione che chiama il governo ad impegnarsi per «una modifica generale e complessiva della politica agricola comunitaria». Ne sono firmatari i compagni Chiarumonte, Cipolla, Bufalini, Perna, Colombi, Scoccimarro, Bertoli, D'Angelosante, Compagnoni, Pegoraro, Benedetti, Lusoli, Poerio, Petrone, Margno, Del Pace, Fusi, Pirastu, Bonazzola, Pietro Maccarone.

La mozione sottolinea che la crisi della politica agricola comunitaria si è ulteriormente aggravata provocando contraddizioni e squilibri sempre più acuti fra città e campagna e fra il reddito dei contadini e quello di altre categorie. Di qui una delle principali cause delle tensioni inflazionistiche e del caro vita: «una nuova politica comunitaria in campo agricolo deve essere inquadrata in un cambiamento generale della politica comunitaria, teso a superare la divisione dell'Europa in blocchi, a favorire un regime aperto di scambi e a stabilire rapporti di effettiva uguaglianza e di collaborazione con i paesi del terzo mondo».

La «modifica generale» rivendicata dal PCI comporta una serie di scelte tali da portare, innanzitutto, «a trasformazioni produttive e riforme sociali che rendano competitiva l'agricoltura dei paesi dell'Europa e garantiscano alle masse contadine e bracciantili parità di redditi con gli altri settori di lavoro». Occorre, inoltre, «adottare un nuovo regolamento finanziario in cui sia fissato un limite agli interventi di mercato per i paesi eccedentari».

Gli obiettivi da fissare e perseguire sono questi: «sviluppo delle forme associative, volontarie e democratiche, fra i contadini e i lavoratori della terra, sia nella fase della produzione che in quella della conservazione, trasformazione e commercializzazione; differenziazione dei prezzi di intervento a favore delle imprese coltivatrici, singole e associate; eliminazione delle posizioni di rendita parassitaria e delle strutture corporative e antidemocratiche; modifica dei rapporti tra industria e agricoltura, a vantaggio delle imprese coltivatrici, singole e associate, sia per quanto concerne la vendita dei prodotti agricoli che i prezzi del processo produttivo agricolo».

In questo quadro si deve «portare avanti e concludere in modo unitario le necessarie modifiche dei regolamenti esistenti e l'approfondimento di quelli relativi ai settori ancora scoperti»; assegnare alla programmazione nazionale il compito di definire tempi, modi e forme di una politica di riforme e di trasformazioni; chiedere «la sospensione per un periodo opportuno dei regolamenti attualmente in vigore».

Infine la mozione comunista chiede che il governo convochi e entro il 15 marzo 1970 una Conferenza nazionale per la agricoltura, allo scopo di precisare, con la partecipazione delle organizzazioni sindacali e professionali dei contadini, dei lavoratori, dei tecnici, le linee di una nuova politica agraria che, nel quadro della programmazione democratica nazionale, avvii a soluzione i problemi annosi dell'agricoltura italiana.

MOSCA
7 novembre
dal giorno 4 al giorno 9

Quote individuali di partecipazione da L. 117.000

Informazioni ed iscrizioni
Italturist

ROMA
Via IV Novembre, 112
Tel. 68.82.33 - c.a.p. 00187

MILANO
Via Flavio Baracchini, 10
Tel. 85.90.641 - c.a.p. 20123

TORINO
Via Andrea Doria, 7
Tel. 53.85.66 - c.a.p. 10123

GENOVA
Via Cairoli, 14/3
Tel. 20.59.00 - c.a.p. 16124

PALERMO
Via Mariano Stabile, 222
Tel. 24.80.27 - c.a.p. 90141

QUESTA SI!

MOLINARI

...E' MOLINARI